

In margine al *Bessomachos* di G. Pascoli

Francesco Citti

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia

1 Nel primo numero di questa rivista, Vittorio Citti ha pubblicato un inedito carme greco di G. Pascoli intitolato *Bessomachos*, 'Il guerriero che si leva contro i barbari':¹ un lavoro pionieristico, ancora oggi imprescindibile non solo per l'edizione del testo e per la ricchezza del commento, ma anche per il metodo.² Il poemetto, una riscrittura in esametri omerici del discorso composto da Giosuè Carducci per la morte di Garibaldi,³ era stato rinvenuto a Castelvecchio⁴ da Guido Capovilla, nel corso delle ricerche dedicate alla formazione letteraria del Pascoli durante gli anni giovanili, in un fascicolo contenente, oltre ad «una stesura ancora in fase elaborativa» del carme latino *Chloe*, «altro materiale di argomento classico-mitologico che

1 La prima parte del termine, conio pascoliano, si riferisce probabilmente alla popolazione tracia dei Bessi, che lottò a lungo contro i Romani, cf. Citti 1988a, 93 e 1988b, 53-4.

2 Citti 1988a; l'inedito era stato presentato ad un convegno pascoliano a San Mauro l'anno precedente, cf. Citti 1988b. Il testo è stato poi riedito in Traina, Paradisi 2008, 43-50; Talarico 2013, 97-101 e Pontani 2022, 134-7. Cf. inoltre Cannatà Fera 2020a, 29-31, soprattutto per l'individuazione di precisi richiami ai lirici greci (Bacchilide, Pindaro, Simonide, Terpandro) e la lettura del v. 10 μούσα δὲ καὶ θῆλεν καὶ [] δίκα [] εὐρύγεια.

3 Cf. Carducci 1935.

4 Si tratta di 3 fogli, all'interno del quadernetto ACP G.71.4.2, con numerazione originaria 37 (= G.71.4.2.11), 38-9 (= G.71.4.2.12), che presentano tre redazioni «in ordine successivo di compimento» (Citti 1988a, 88), indicate dall'editore rispettivamente come A, B, C.



Edizioni
Ca'Foscari

Submitted 2024-10-25

Published 2024-12-16

Open access

© 2024 Citti | © 4.0



Citation Citti, F. (2024). "In margine al *Bessomachos* di G. Pascoli". *Lexis*, 42 (n.s.), 401-408.

DOI 10.30687/Lexis/2724-1564/2024/02/002

401

inequivocabilmente riporta all'84»,⁵ tra cui traduzioni da Aristofane, da Teofrasto e da Orazio.⁶

L'editor princeps ha potuto poi ricollegare il testo ad una testimonianza di Michele Fiore, allievo di Pascoli al liceo di Matera: questi, nel secondo anniversario della morte di Garibaldi, il 2 giugno 1884, aveva tradotto in greco il discorso di Carducci, e lo aveva «presentato in omaggio» al suo professore. «L'indomani egli scrisse sulla lavagna», prosegue Fiore, «e noi riproducemmo nei nostri quaderni, una sequela di esametri greci, che, allargando quella figurazione poetica, ne accrescevano e forse completavano la bellezza».⁷ Il poemetto, la cui esistenza era nota anche attraverso una testimonianza di Manara Valgimigli,⁸ era rimasto tuttavia inedito, fino alla pubblicazione nel primo numero di *Lexis*. Ultimamente, anche grazie alla pubblicazione online della documentazione conservata nell'Archivio di Casa Pascoli a Castelvecchio, sono emersi alcuni altri materiali che possono dare qualche ulteriore contributo alla contestualizzazione del *Bessomachos*: li raccogliamo qui assieme, a quasi a quarant'anni dalla prima pubblicazione del carme.⁹

2 Un accenno al poemetto si trova in una lettera di Gualtiero Belvedere, su carta intestata della direzione di *La Tribuna. Giornale politico quotidiano*, datata Roma, 31 dicembre 1896, che finora mi pare non sia stata valorizzata: compagno di studi universitari di Pascoli, anche se iscritto a Giurisprudenza, con il quale condivideva simpatie

5 Capovilla 1988, 111.

6 Delle traduzioni di Aristofane si è poi occupato lo stesso Vittorio Citti (1991), che ne ha progettato una nuova pubblicazione, con altri testimoni inediti, a quattro mani con chi scrive; per Teofrasto, vd. Citti, Neri 2009; per Orazio, vd. Citti 2007, 49-63 ed inoltre Galatà 2016, in part. 56-62, che ha individuato nel foglietto conservato a Castelvecchio, ACP G.80.3.1.6-7, una sorta di indice programmatico, da mettere in relazione con il quadernetto contenente le traduzioni da Teofrasto (cui allude il punto «5 Flosculi, Epistolae, Characteres Eicones») e con il *Bessomachos* (cui allude il punto «8 Patria»); cf. Galatà 2017, 148-9 (ms 95) e soprattutto Galatà 2022, in part. 124.

7 Greco 1956, 53.

8 Cf. Valgimigli 1970, 699: «Mi disse un giorno il Pascoli di aver tradotto in esametri omerici la *Leggenda garibaldina* del Carducci, 'Egli nacque da un antico dio della patria', τὸν τέκε μὲν... Ce ne sia traccia fra le carte del poeta?». Fera (2022, 33-5) ha mostrato come il discorso di Carducci abbia influito anche sull'immaginario delle *Eee*: lo stesso elemento genealogico che, secondo il ricordo di Valgimigli, Pascoli avrebbe reso nel *Bessomachos* con τὸν τέκε μὲν, può essere confrontato - osserva sempre Fera - con *Leucothoe* 18: *Leucothoe peperit, Cretheu, pia quam tibi coniunx*).

9 Questi *marginalia* vogliono essere un omaggio all'*editor princeps*: ringrazio in particolare Giovanni Barberi Squarotti, Maria Cannatà Fera, Vincenzo Fera, Francesco Galatà e Lucia Pasetti, per avere letto e migliorato questo testo con osservazioni, integrazioni, suggerimenti bibliografici. Sono grato ad Antonella Parmeggiani e all'Archivio Storico dell'Università di Bologna per avermi facilitato la consultazione dei documenti relativi a Pascoli docente.

socialiste,¹⁰ Belvederi era poi divenuto giornalista e redattore della *Tribuna*.¹¹ Riporto per intero la lettera:

Caro Pascoli,

Che fai? come stai? L'altro giorno - ma è un l'altro giorno molto lontano - mi parlò di te, qui a Roma, Battistini¹² e mi ha detto che non ti fai vedere mai da nessuno. Hai forse cercato un cantuccio luminoso della vecchia Bologna con una bella camera aerata e soleggiata che dia sui campi per pensarvi il tuo poema greco sulla leggenda garibaldina? Ricordi ancora questa tua vecchia fantasia di quando una mattina facevamo colazione all'osteria della ^[1A] Stella fuori di porta San Stefano? C'è ancora quell'osteria? Ma io divago. Se lasciassi andare per la loro via i miei ricordi, non mi resterebbe spazio per dirti ciò ch'io desidererei da te, e che è questo. La *Tribuna* si pubblicherà da domani in sei pagine, onde la necessità di aumentarne la collaborazione. Vuoi tu diventare uno dei collaboratori del nostro giornale, mandandoci dei versi, degli articoli, qualunque cosa tu voglia?¹³

Se sì, scrivimene qualcosa. È inutile che ti aggiunga che la *Tribuna* è uno dei ^[1B] pochi giornali che pagano. Accettando, faresti cosa grata anche a Luigi Mercatelli, il vice-direttore della *Tribuna*, che tu devi conoscere da quando egli venne a fare gli studi a Bologna. Ci uniamo in due a pregarti, perché tu esca dal tuo, qualunque siasi, romitaggio per scendere - se credi degnarti - in mezzo al nostro pubblico largo, alla grande moltitudine dei nostri lettori. Rispondi, subito subito

al tuo
Belvederi

10 Cf. Graziosi 2024, in part. 123-8 e, per rapporto di Pascoli con il socialismo, Gori 2003.

11 La lettera è conservata a Castelvecchio, ACP G.24.31.1.1, scritta su tre facciate, numerate rispettivamente 1, 1A e 1B: la numerazione è riportata nella trascrizione tra parentesi quadre, in apice.

12 Si tratta di Svenio Battistini, anche lui amico dei tempi universitari, iscritto a Giurisprudenza, come pure Raffaello Marcovigi.

13 In effetti Pascoli non mancò di collaborare al quotidiano con alcuni interventi: si vedano, tra gli altri, «The Hammerless gun» (11 gennaio 1897); «Inno funebre ad Antonio Fratti» (6 giugno 1897); «Dispute letterarie (Risposta a Luigi Ceci)» (18 luglio 1897); «Dalle tombe egizie. Bacchylides» (25 December 1897) e «Dalle tombe egizie. Menandro» (10 gennaio 1898); «La Siepe» (31 agosto 1897); «G. Pascoli per Luigi Rava» (21 agosto 1909); «Il poema di Garibaldi» (18 dicembre 1910); «Inno degli emigrati italiani a Dante» (23 agosto 1911); «La grande proletaria si è mossa» (27 novembre 1911). Si veda inoltre Bazzocchi 2002, in particolare 3-6, che, presentando alcune lettere inviate a Mercatelli da Pascoli, esamina il suo non sempre facile rapporto con *La Tribuna*, che gli aveva rifiutato la pubblicazione del poemetto «Nel carcere di Ginevra».

La missiva risale agli anni in cui Pascoli era professore straordinario di Grammatica Greca e Latina all'Università di Bologna, ed aveva preso alloggio in zona universitaria, in via Belle Arti 20:¹⁴ il ricordo delle chiacchiere all'osteria sul poemetto garibaldino risale ad alcuni anni prima; difficile dire con certezza se agli anni di Matera, durante una sosta di Pascoli a Bologna, o piuttosto – come sembra più probabile – all'ultimo anno del periodo universitario, il 1882. La discussione della dissertazione, su Alceo,¹⁵ è del 17 giugno 1882, a pochi giorni di distanza dalla morte di Garibaldi, il 2 giugno, a Caprea; al 4 giugno risale il discorso di Carducci *Per la morte di Garibaldi*. Si potrebbe ipotizzare dunque che l'idea di comporre una celebrazione in esametri eroici sia precedente all'occasione ricordata da Fiore, e che sia scaturita dalla fortissima impressione suscitata nel Pascoli dalla commemorazione carducciana, anche grazie alle simpatie politiche che il poeta aveva maturato nell'ambiente bolognese. Sarebbe confermarlo la testimonianza di Nicola Festa, allievo materano di Pascoli nel biennio precedente a quello di Fiore, dal 1882:¹⁶

Risalgono a quegli anni i suoi primi tentativi di poesia latina. Un giorno mi disse che prima dell'alba, non potendo dormire, aveva disegnato un poemetto in greco sulla spedizione dei Mille, e già ne aveva scritto una parte.

Un'altra testimonianza che merita di essere richiamata, per la tematica anche garibaldina, è una lettera spedita da Matera il 28 ottobre 1883 a Raffaello Marcovigi, già nota grazie alla trascrizione che ne dà Maria in *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*,¹⁷ e recentemente acquisita dalla Biblioteca Universitaria di Bologna in forma autografa (assieme ad una copia dattiloscritta, probabilmente inviata a Maria per il suo volume di memorie, e quindi restituita), all'interno del fondo Marcovigi. Nella lettera, Pascoli espone all'amico, compagno

¹⁴ Cf. l'Annuario della Regia Università di Bologna, Anno Scolastico 1895-96, Bologna: Stabilimento Tipografico Monti 1896, 263; la nomina, per decreto ministeriale, è del 16 ottobre 1895; la presa di servizio fu poi rinviata al gennaio 1896 per ragioni di salute. Il 15 gennaio 1897, Pascoli – che fra l'altro faticava nei rapporti con i colleghi, Gandino e Puntoni (cf. Paradisi 2011, 290-6) – comunicò al Rettore, prof. Puntoni, la decisione di dimettersi per ragioni gravi: la documentazione è conservata presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna. Su questo periodo della biografia di Pascoli, vd. Biagini 1963, 243-96 e Bazzocchi 2013, 45-9.

¹⁵ Cannatà Fera 2022.

¹⁶ Il passo (su cui richiama la mia attenzione Maria Cannatà Fera) si trova in Festa 1936, 20, ed è menzionato da Traina, Paradisi 2008, 44 nota 1, oltre che da Treves 1962, 304 nota 14; particolarmente interessante, in Festa (1936, 21), l'accostamento del poemetto garibaldino con la produzione successiva di Pascoli, da *Odi e Inni*, ai *Poemi del Risorgimento*.

¹⁷ Pascoli 1961, 178-79; una copia, di mano di Maria, è conservata in ACP G.21.3.3.

di studi universitari – che dall’adesione al socialismo era ormai passato alla destra – la propria idea di comporre

per alte ragioni didattico-morali, un piccolo commentario della rivoluzione italiana; voglio dire delle nostre guerre. Consisterà in una piccola antologia di proclami (primo tra tutti, quello di S. Maestà Sarda nel 59, sublime!) di aneddoti parlamentari e guerreschi, di descrizioni, di narrazioni, di discorsi, di canzonette popolari, di inni di guerra, riguardanti specialmente il 59 e il 60, Vittorio Emanuele e Garibaldi, Cavour e Mazzini. Il tutto deve essere tradotto in latino. Parlo sul serio. Quà, in questa selvatica città, non c’è libri, non c’è raccolte di giornali, nulla. Anzi è questa la ragione che mi incita al lavoro. Non voglio che i miei giovani conoscano Germanico e ignorino Garibaldi; che sappiano dir cose molte sul regifugio e niente sulle battaglie di S. Martino e del Volturno. Nessuno farà conoscere loro, se non mi ci metto io, un poco della storia per la quale sono e pensano: e allora, non conoscendola, diventerebbero dei camorristi, come tanti altri, e non solo non sarebbero buoni latinisti, ma sarebbero pessimi cittadini.

Qui si parla chiaramente di un’epica risorgimentale in latino, in cui Garibaldi deve avere il suo spazio: tuttavia la lettera consente di rileggere il poemetto greco sotto una luce diversa: non si tratta semplicemente di un esercizio di scuola, o di una sperimentazione virtuosistica. Il professore di latino e greco del Liceo Duni cerca infatti di trovare uno spazio di attualità per la formazione civile dei suoi studenti, e d’altra parte sembra già ragionare in una prospettiva di celebrazione degli eroi risorgimentali che troverà una sua dimensione più precisa in anni successivi.¹⁸

3 Ulteriori significativi riferimenti al *Bessomachos* sono stati poi individuati da Francesco Galatà e Vincenzo Fera¹⁹ tra gli appunti presi dal Pascoli per programmare le proprie lezioni, ora conservati a Castelvecchio. Proprio nel fascioletto in cui si trovano le tre redazioni del *Bessomachos* (nei ff. numerati 37, 38, 39), al f. 40 (G.71.4.2.13) si legge, in alto, sopra all’abbozzo di *Chloe*, un appunto dedicato ai temi di lezione: «½ [ora] (Comm.[emorazione] di Garib[aldi])», che si ricollega in maniera diretta alla testimonianza di Michele Fiore, e alla lezione del 3 giugno 1884. C’è tuttavia una immagine che ritorna emblematicamente negli appunti, a richiamare la riscrittura

18 Lo ha osservato Galatà 2016, 56-7, riprendendo osservazioni di Paradisi 2011, 277-9.

19 Cf. Galatà 2016, e soprattutto Fera 2023, in particolare 28-32, che consente di verificare ulteriormente, attraverso materiali finora inediti, lo stretto rapporto tra l’insegnamento e la scrittura poetica.

omerica del discorso di Carducci, quella della camicia rossa. Nel poemetto, Garibaldi è descritto, con un rinvio anche all'Achille omerico, come biondo, con gli occhi azzurri, e ovviamente con la camicia rossa: troviamo l'immagine nel testimone B, nella clausola del v. 15 ἐρυθρὸν δὲ χιτῶνα (variato al v. 16 in πορφυρέῃ δὲ χιτῶν), e nel testimone C, nel composto ἐρυθροχίτων (al v. 26), poi abbandonato per una diversa variante: si tratta di un composto non attestato nel greco antico, che Pascoli ha creato sulla base dei frequenti composti in -χίτων, come l'omerico χαλκοχίτων (attestato 33 volte tra *Iliade* e *Odissea*, di cui 32 in clausola, riferito in particolare agli Achei), o altri, più legati al colore della veste, come λευκοχίτων e μελαγχίτων. Il primo, fra l'altro ricorre nella *Batrachomyomachia*, un testo che Pascoli conosce bene: nella versione presentata al Carducci come compito universitario, il nesso ἦπατα λευκοχίτωνα (sempre in clausola) è reso con «fegatelli con bianche camicie». Dunque, proprio *Erythrochitones* compare in una serie di esercizi di «Sintassi greca», assieme a «Favolette | Dialoghetti (Circe) | Geranopygmomaiomachia» (ACP G.80.5.1.1), ed ancora, in una lista di «Esercizi di sintassi e di stile latino e greco» (ACP G.72.3.7.6), ritroviamo «Circe - dialoghi | Favole | Γερανόπυγμαιομαχία (Branî scelti) | Traduzioni dall'italiano | Latino»,²⁰ e quindi, per il secondo anno, «ὁ ἐρυθροχίτων - ὁ Ξανθὸς ἦρως», questa volta in caratteri greci.

La composizione greca di argomento garibaldino era dunque entrata stabilmente nella prassi scolastica pascoliana. Ancora più significativo è ritrovare l'epiteto alcuni anni più tardi, in un abbozzo datato «Giovedì Santo del 1903 (9 aprile)», in cui il poeta delinea alcuni tratti di un epos patriottico (e anche garibaldino) che approderà più tardi ai *Poemi del Risorgimento*.²¹

I poemi conviviali sono argomenti antichi ma tratti a significati profondi e nuovi. | L'epos antico. Piuttosto brevi canti in cui si evoca qualche visione. Gesti antichi | Epos moderno. Canti piuttosto

20 Come chiarisce Fera 2023, 30-2, le «Favolette» rimandano alle traduzioni e alla prosa *La favola in Grecia e in Roma* (per cui vd. Galatà 2014 e Citti 2017), i «Dialoghetti» a *La Circe* di Giovan Battista Gelli, mentre la «Geranopygmomachia» è descritta in un brano all'inizio del terzo libro dell'*Iliade*, tradotto per *Sul limitare*, e riprodotto in *Traduzioni e Riduzioni* (Pascoli 1913, 8), anche se il termine greco è invenzione del Pascoli. Nello stesso programma, ACP G.80.5.1.1, Fera (p. 29) individua nella frase «Sentenze monostiche con equivalenti proverb. italiani e latini (Giusti, Atto Vannucci, Adagia etc.)» un rinvio ai *Monostici* di Menandro, alle raccolte proverbiali di Vannucci e agli *Adagia* di Erasmo, che mi era sfuggito, quando ho pubblicato alcuni «Proverbi greci nella traduzione di Giovanni Pascoli», tratti da ACP G.70.8.1.9 (Citti 2023).

21 L'annotazione si trova nella prima pagina di un «Quaderno di lavoro per *Odi e inni, Canti di Castelvecchio, Primi poemetti, Nuovi poemetti, Fior da fiore, Sul limitare*»: cf. Ebani 2001, 341-4, per una descrizione, e Barberi Squarotti 2024, in part. 192-3 (dove il quadernetto è siglato come Q4), anche per una contestualizzazione nell'ambito della storia dei *Poemi del Risorgimento*.

brevi in cui si va da *Sumarên all'infanticida*? Oppure non è meglio | mettere nell'epos antico (chiamandolo eroico) tutto ciò che è battaglia e forza di volontà etc e quindi gli | *Erythochitones* insieme agli eroi d'Omero? E nei poemi moderni tutti gli aspetti della vita o triste o sublime?

La trasposizione omerica del discorso di Carducci non era dunque un'esperienza lontana: anzi, alla luce delle testimonianze che sono emerse dalla prima edizione del poemetto, e che ho raccolto qui, il *Bessomachos* sembra acquisire non solo una maggiore profondità nel progetto educativo del Pascoli professore, ma sembra contenere alcuni germi di quell'epos patriottico che accompagnerà il poeta nei suoi ultimi anni.²²

Bibliografia

- Barberi Squarotti, G. (a cura di) (2024). *Giovanni Pascoli, Poemi del Risorgimento*. Torino: Hapax. Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli. Poesie italiane IX.
- Bazzocchi, M.A. (2002). «Giovanni Pascoli a Luigi Mercatelli». *L'Archiginnasio*, 3-14.
- Bazzocchi, M.A. (a cura di) (2013). *Da studente a professore. Pascoli a Bologna*. Bologna: Pendragon.
- Biagini, M. [1955](1963²). *Il poeta solitario. Vita di Giovanni Pascoli*. Milano: Mursia.
- Cannatà Fera, M. (2020a). *Pascoli e la melica corale*. Messina: CISU.
- Cannatà Fera, M. (2020b). «Una singolare, dimenticata epigrafe di Giovanni Pascoli», *Umanesimo dei moderni*, 1, 388-95.
- Cannatà Fera, M. (2022). «Alceo, il poeta rimosso». Chiummo, C.; Kofler, W.; Sanzotta, V. (Hrsgg), *Pascoli Latinus. Neue Beiträge zur Edition und Interpretation der neulateinischen Dichtung von Giovanni Pascoli*. Tübingen: Narr Francke Attempto, 37-52.
- Capovilla, G. (1988). *La formazione letteraria del Pascoli a Bologna*. Vol. 1, *Documenti e testi*. Bologna: Clueb.
- Carducci, G. (1935). «Per la morte di Giuseppe Garibaldi». *Discorsi letterari e storici*. Bologna: Zanichelli, 441-57. Edizione Nazionale delle Opere di Giosuè Carducci 8.
- Citti, F. (2007). «In margine all'edizione di *Traduzioni e Riduzioni*», *Rivista Pascoliana*, 17, 33-70.
- Citti, F. (2017). «'Son favole': percorsi pascoliani tra saggi letterari e traduzioni. Con in appendice *La favola in Grecia e a Roma*». Fera, V.; Galatà F.; Gionta, D.; Malta C. (a cura di), *Pascoli e le vie della tradizione = Atti del convegno internazionale di studi* (Messina, 3-5 dicembre 2012). Messina: CISU, 151-212.
- Citti, F. (2023). «Proverbi greci nella traduzione di Giovanni Pascoli». Campana, A.; Chines, L.; Giunta, F.; Mangini, A.M. (a cura di), *La vita è segno. Saggi sulle forme brevi per Gino Ruozzi*. Milano: Mucchi, 285-94.

²² Lo aveva ben compreso Festa 1936, 21; d'altra parte, come ha mostrato Cannatà Fera 2020, Pascoli si sarebbe ispirato al discorso di Carducci *Per la morte di Garibaldi*, per comporre nel 1906, una epigrafe destinata all'atrio del teatro Duse di Bologna, in ricordo proprio della lettura pubblica di quel discorso.

- Citti, F.; Neri, C. (2009). «Abbozzi pascoliani inediti da Teofrasto (*Caratteri* 23 e 24)». *Eikasmos*, 20, 337-64.
- Citti, V. (1988a). «Bessomachos: un inedito greco pascoliano». *Lexis*, 1, 87-104.
- Citti, V. (1988b). «L'eroe d'Italia: un inedito greco pascoliano». *Testi ed esegesi pascoliana = Atti del Convegno di Studi pascoliani* (San Mauro Pascoli, 23-24 maggio 1987). Bologna: Clueb, 49-56.
- Citti, V. (1991). «Quella portentosa fantasmagoria. Un frammento di traduzione aristofanea dalle carte Pascoli». *Rivista Pascoliana*, 3, 159-88.
- Ebani, N. (a cura di) (2001). *G. Pascoli, Canti di Castelvecchio*, voll. I-II. Firenze: La Nuova Italia. Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli. Poesie italiane IV/1-2.
- Fera, V. (2022). «'Incontrare un dio'. Alle origini della poesia latina di Giovanni Pascoli». Chiummo, C.; Kofler, W.; Sanzotta, V. (Hrsgg.), *Pascoli Latinus. Neue Beiträge zur Edition und Interpretation der neulateinischen Dichtung von Giovanni Pascoli*. Tübingen: Narr Francke Attempto, 17-35.
- Fera, V. (2023). «Percorsi didattici e artistici di Giovanni Pascoli tra Matera e Livorno». Castoldi, M.; Lavezzi, G. (a cura di). *Giovanni Pascoli professore*. Firenze: Società Editrice Fiorentina, 19-38.
- Festa, N. (1936). «Ispirazione classica nella poesia di Giovanni Pascoli». *Studi pascoliani*, vol. 4. Bologna: Zanichelli, 17-37.
- Galatà, F. (2014). «'Scuola da artista'. Traduzioni di Pascoli nel Liceo di Matera (1883-1884)». *Schede umanistiche*, 24, 57-78.
- Galatà, F. (2016). «Progettualità e poesia del giovane Pascoli: i 'Lavori artistici' di Matera». *Rivista Pascoliana*, 28, 49-70.
- Galatà, F. (2017). *Giovanni Pascoli, Bellum servile*. A cura di F. Galatà. Bologna: Pàtron. Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli. Poesie Latine 2.
- Galatà, F. (2022). «*Patria*. Storia di una silloge di traduzioni pascoliane», *Studia Oliveriana*, 8, 83-163.
- Gori, G. (a cura di) (2003). *Pascoli socialista*. Bologna: Pàtron.
- Graziosi, E. (2024). *Andrea Costa e Giovanni Pascoli. Un'amicizia socialista*. Roma: Viella.
- Greco, F. (1956). *Giovanni Pascoli al liceo di Matera e il suo discepolo preferito. Con tre lettere ed un epigramma in greco del Pascoli inediti*. Napoli: Istituto Editoriale del Mezzogiorno.
- Paradisi, P. (2011). «Pascoli professore. Trent'anni di magistero». Graziosi, E. (a cura di), *Pascoli. Poesia e biografia*. Modena: Mucchi, 259-327.
- Pascoli, G. (1913). *Traduzioni e riduzioni di Giovanni Pascoli, raccolte e riordinate da Maria*. Bologna: Zanichelli.
- Pascoli, M. (1961). *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*. Milano: Mondadori.
- Pontani, F. (2022). «Italy». Pontani, F.; Weise, S. (eds), *The Hellenizing Muse. A European Anthology of Poetry in Ancient Greek from the Renaissance to the Present*. Berlin; Boston: De Gruyter, 82-145.
- Talarico, V. (2013). «Considerazioni sulla lingua greca di Giovanni Pascoli». *Nuova rivista di letteratura italiana*, 16(1-2), 95-108.
- Traina, A.; Paradisi, P. (a cura di) [1993] (2008). *Appendix Pascoliana*. Bologna: Pàtron.
- Treves, P. (1962). *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*. Milano; Napoli: Riccardo Ricciardi.
- Valgimigli, M. (a cura di) [1951] (1970). *Ioannis Pascoli Carmina, recognoscenda curavit Maria Soror*. Milano: Mondadori.